

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - L. 16, L. 8,50 L. 4,50
 - A Domicilio > 20, > 10,50 > 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta > 22, > 11,50 > 6,
 POSTALE, le spese di posta in più.
Lezioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3

Per non Associati > 9

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli Abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi n. 10

O il disarmo o la guerra!

Alcuni giornali assicurano che nei mercati pecuniari d'Europa, e particolarmente a Parigi e a Londra, si va manifestando con qualche fervore un'attività commerciale, un'insolita oposità di affari che da molto tempo languiva.

Tale sintomo, che si sviluppa nei grandi centri europei, è l'effetto delle migliori disposizioni nella politica generale, è il termometro della pace che ispira la fiducia nei popoli, la stanchezza della stazionarietà minacciosa che colpisce d'inerzia i capitali che già soggiacquero a gravi peripezie.

Nel dubbio che il 1868 fosse apportatore di sanguinosi conflitti, tutte le potenze fabbricarono armi perfezionate, fucili a retrocarica, e si armarono fino ai denti come avessero l'invasore alle porte. Ma nel tempo stesso che l'atmosfera s'addensava di questi negri vapori, i giornali ufficiali ed officiosi gareggiavano nel tranquillare gli spiriti intorno le pacifiche disposizioni dei loro Governi, e così varca un periodo pieno di contraddizioni e di bizze, in cui le popolazioni anelano incessantemente la quiete e si sentono agitate e malsicure, in cui si proclama il principio di nazionalità, e scoppiano sospetti, diffidenze e timori contro la costituzione dell'unità germanica, in cui non è che lirismo il culto alla ragione e si odora la forza, in cui finalmente si grida contro le spese improduttive e si porta l'effettivo degli eserciti ad un punto che neanche i barbari invadendo i paesi meno selvaggi reclutavano dalle selve.

Il problema non ammette dilazione — O la pace o la guerra, o disarmare o combattere. È impossibile la pace colla Russia che minaccia l'Oriente? Ebbene! le potenze collegate d'occidente prevenivano la sua iniziativa.

La Russia continua ad armare! I diari austriaci annunziano che il Governo dello Czar ha ordinato la formazione di tre campi militari, l'uno dei quali verrebbe stabilito nei dintorni di Pietroburgo, l'altro nelle pianure di Powonsck non lungi da Varsavia, il terzo poi in quelle del Pruthi...

Ebbene; non aspettiamo di essere assaliti, paralizzati dalle continue minacce! I popoli attendono una conclusione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze 3 maggio.

Nei crocchi politici, vedendosi la corruità con la quale è trattato il principe reale di Prussia e quella con cui egli corrisponde alle gentilezze del Re si vanno fantasticando missioni che il principe avrebbe avuto dal suo sovrano e dal suo Governo per un'alleanza nel caso che scoppiasse la guerra d'Oriente e che l'Austria si unisse alla Russia. Si pretende persino sapere che le trattative di quest'ultima alleanza nella quale entrerebbe anche la Francia dopo che fossero appianate le questioni rimaste sospese l'anno scorso per Lussemburgo, sieno state affrettate per la notizia giunta alla Prussia che le intelligenze tra la Russia e l'Austria sono già strette, e che l'Inghilterra tende

ad unirsi con loro e ad abbandonare l'alleanza occidentale, di cui rimase tanto scontenta dopo la guerra di Crimea. Anzi si pretende di trovare un indizio di questo atteggiamento minaccioso delle tre potenze indicate nel fatto che tutte e tre si astengono dal mandare rappresentanti delle rispettive case reali alla solennità delle nozze del principe Umberto.

Certo è che le voci pacifiche sparse in questi giorni dalla Francia e dalla Russia, senza che vi corrisponda un disarmo, almeno parziale, non rassicurano nessuno. E se la Francia potesse aver ragioni di simpatia colla Prussia si sarebbe forse già preparata la controalleanza, di cui oggi si parla più indovinando che per positivi ragguagli. Sembra però che anche dalla parte dell'Inghilterra sianvi non minori difficoltà ad accedere ad un'alleanza colla Russia; e ciò non tanto per il precedente della guerra d'Oriente, quanto per la poca probabilità di far andare d'accordo le aspirazioni inglesi colle russe quanto al dominio dei mari, in caso di sconfitta della Turchia. Ora, siccome una guerra così colossale e che tocca gli interessi di tutta Europa non si può immaginare senza l'intervento di due potenze quali sono la Francia e l'Inghilterra, si può presagire senza timore di ingannarsi, che abbisognerà ancora molto tempo per appianare le difficoltà che rendono per ora impossibile l'accordo tra ciascuna di quelle due potenze e ciascuna delle due parti che starebbero di fronte nella gran lotta.

Non crediate però che di queste dicerie politiche si preoccupi la massa delle persone che oggi popolano Firenze per l'occasione dello feste. Si pensa invece a feste e sol-

lazzi; si direbbe che l'Italia è il paese più felice del mondo, a giudicare dal chiasso e dallo spreco di danaro che si fa in questi giorni; o, per giudicar meglio, si direbbe che gli Italiani cercano di dimenticare oggi la loro condizione, per quella folle ebbrezza che suole trascinare il prodigo quando s'avvicina al fallimento.

Io ho sempre criticata la smania che noi abbiamo di muover lamenti, e di sceridarci da noi stessi, dipingendo con tetri colori la nostra sorte e presentandola agli occhi degli stranieri come disperata. Ma non posso a meno di trovare illogica anche questa febbre di feste e di dissipazione che stuona tanto col vostro eterno piagnucolio. E mi auguro che il Parlamento, appena finite le feste, dia una solenne prova di energia e di fermezza, richiamando il paese alla necessità di assestare finalmente la pubblica finanza. P.

FESTE FIORENTINE

Il corso di gala — i fuochi — il veglione alla Pergola.

Abbiamo promesso di narrare per filo e per segno le feste della giornata d'ieri (3), ed eccoci a mantenere la parola data. Si può essere più precisi di così? Non ci pare, e vogliamo che i nostri lettori ce ne sappiano grado, perchè, in fin dei conti, non è tanto facile, in questi giorni, di trovare chi adempia esattamente le promesse. Chiedetelo ai forestieri che sono venuti a Firenze, adescati dai programmi del Municipio, delle Commissioni, delle Sotto-Commissioni, dei Comitati e via discorrendo.

Essi ci hanno provato che persino in politica torna opportuno il detto evangelico: *beati i modesti*, perchè a loro non solo appartiene il regno dei cieli, ma anche quello della terra. Tanto più che la modestia non ha nulla di comune colla timidezza e colla viltà, ed accenna anzi ad una fiducia nelle proprie forze così piena e tale da non aver punto bisogno di parvenze vanitose. I veri forti non sono coloro che prorompono, ma coloro che sanno contenersi; ed ai popoli effettivamente liberi non si addice di esplicitare la libertà nelle pompe e nelle appariscenze esteriori, ma col silenzio delle opere grandi e coll'uso quotidiano della vita.

Questi pensieri si affollano alla mente leggendo il dialogo del Cornwall Lewis, dove tutte le ragioni ed i criteri più vari di governo sono discussi e vagliati con somma imparzialità. L'autore anima la tela del suo magnifico quadro con quattro personaggi, uno dei quali il *Monarchicus* non vede salute per i popoli che nella monarchia assoluta, l'*Aristocraticus* propugna il reggimento degli ottimati, ed il *Democraticus* è ardente e sincero fautore di governo popolare; fra loro s'interpone placida e maestosa la figura di Crito, che assume il posto e l'ufficio di Socrate nei dialoghi di Platone.

APPENDICE

QUAL'È LA MIGLIOR FORMA DI GOVERNO DI CORNEWAL LEWIS

Traduz. dall'ingl. con una prefazione

Del Prof. LUZZATTI. — Prezzo L. 2.

Giovedì 7 corr. sarà messo in vendita alla Libreria Edit. Sacchetto questo lavoro.

Per dare un'idea dell'importanza di quest'opera pubblichiamo di buon grado la prefazione scritta dall'illustre Professor LUZZATTI.

Sarebbe utile che i giovani studiosi delle scienze politiche volessero meditare profondamente queste pagine sapienti del Lewis, che fu uno dei più grandi uomini di stato dell'Inghilterra, egualmente felice nel reggere il ministero delle armi o quello delle finanze, come a scrivere le sue opere insigni sulla filosofia politica (1). La quale scienza, al pari delle discipline naturali, è trattata in Inghilterra col metodo sperimentale, che imprigiona i voli delle accese fantasie nel chiuso vallo della storia e della realtà delle cose. Laonde questa maniera di studi attinge per noi una particolare importanza, perchè

(1) Vedi particolarmente l'opera di Cornwall Lewis: *A Treatise on the Methods of Reasoning and Observation in Politics*. London 1852. — In nessuna opera meglio che in questa si è discussa a fondo l'ardua questione se nelle faccende dello Stato debba prevalere la qualità o la quantità dei votanti.

può contribuire a correggere una grave malattia del nostro ingegno, la quale consiste nell'affermare con impeto subitaneo alcune formule supreme, senza curarsi delle minute e pazienti analisi e di quelle lucide dimostrazioni che sole valgono ad accrescere vera mente il patrimonio della scienza. Quando l'intuito del pensiero si sostituisce alla pacata serenità dell'esame, avviene di frequente che accanto alle verità che si indovinano si accompagni anche una folla di errori, i quali proclamati come verità malagevolmente poi si combattono. A noi improvvisatori nella poesia, piace pur esserlo nelle scienze sociali, e non v'è forse un sol francese od italiano, il quale non creda sinceramente di aver scoperta la vera formula per riordinare su nuove e salde basi l'edificio dello Stato e troppo spesso si abbandona la chimica per seguire l'alchimia della politica.

Gli inglesi all'incontro sono più timidi o meno rigidi affermatore; la loro scienza politica è baconiana come la loro filosofia, e piuttosto che affidarsi ai facili voli dell'immaginazione si rassegnano a seguire il modesto lume della storia, piuttosto che porsi di tratto in tratto a rivedere il disegno della creazione, la

accettano come fu fatta, cercando di colorirla con le tinte più acconcie o meno sgradevoli agli occhi umani.

Questo genio positivo che esplora la realtà delle cose e per vaghezza dell'ideale non trascura di conseguire il bene possibile, questo trionfo del relativo sull'assoluto, è la grande fortuna del carattere degli inglesi e dà il tono al loro temperamento nazionale, riflettendosi particolarmente nelle vicende della loro storia politica e nei concetti che essi hanno svolto sui diversi reggimenti dello Stato.

Difatti mentre i popoli del mezzogiorno appena usciti dal servaggio anelano di toccare il fastigio della libertà e già balbettano di repubbliche sociali e democratiche, quando ancora non si sono spogliati interamente della loro veste di schiavi, gli inglesi da duecento anni, accettando come un dogma la monarchia, si sono posti con somma cura a migliorare gli ordigni della loro costituzione e a tradurre nel mondo reale dei fatti le formule della libertà. E ne è avvenuto con vece strana che mentre, a mo' d'esempio, i francesi sono il popolo che ha parlato più di tutti gli altri di libertà e ne ha goduto il meno, gli inglesi all'incontro parlano poco, ne godetter di più. *Parvae curae loquuntur, ingentes stupent!*

Incominciamo dal corso di gala, che poteva essere con maggior ragione denominato *la fermata di gala* — fermata solenne, fermata indefinita, fermata noiosa, fermata sconveniente, perchè ad un Re, come Vittorio Emanuele, ch'è sempre andato avanti, non si può, non si deve dire: *fermati*.

V'erano dei bellissimi equipaggi, nessuno lo nega, e i giornali hanno già fatto cenno de' più ricchi. Quanto a noi, non citeremo nomi, per non destare l'invidia di alcuno. L'aristocrazia fiorentina era ben rappresentata; le carrozze, gli stemmi, i cavalli, le bardature, i servitori incipriati e pettoruti, tutto insomma rendeva testimonianza che le più nobili ed antiche famiglie della nostra città erano disposte a correre coi tempi. Sventuratamente il cattivo ordinamento del corso le ha costrette a rimanere immobili. Quale imprevidenza politica!

Altro grave scorcio fu il numero veramente soverchio dei *fiacres*. Il municipio aveva annunciato di voler passare in rassegna tutti questi veicoli per determinare quali potessero prender parte al corso di gala. Ignoriamo se la rassegna sia stata fatta, ma ad ogni modo è riuscita pressochè inutile. L'ufficio dei *fiacres* e dei *fiaccherai* non è già di condurre i forestieri al corso di gala, ma piuttosto quello di trasportarli al *Paradisino*, alla *Rosa Bianca* e ad altre osterie fuori delle mura, dove si beve il Chianti schietto. Al corso di gala non vanno ammessi che i legni a due cavalli.

Che non si possa poi ordinare un corso in modo che corra, ci pare impossibile. Perchè restringerlo a poche vie? E quando è incominciato e succede un po' di ingombro non si è sempre a tempo di estenderlo? V'è pur qualcuno ch'è incaricato di dirigerlo, e le leggi che reggono un corso non sono sì immutabili, che non s'ia lecito di violarle con qualche provvedimento straordinario e d'urgenza. A meno che il direttore del corso non fosse l'on. Minervini, paladino della legalità...

La parte migliore dello spettacolo fu la cordiale accoglienza fatta al Re, agli Sposi, a tutta la famiglia reale. Accanto a noi, in via Cerretani, abbiamo udito un colloquio di quattro purissimi repubblicani, i quali sfogavano tutto il loro dolore per gli applausi fragorosi coi quali le Reali carrozze erano ad ogni tratto salutate. I fremiti diventarono addirittura convulsioni quando la banda della guardia nazionale intonava la marcia reale. Vi fu un momento in cui parvero colti da un assalto d'epilessia, e qualcuno parlava di chiamar la *Misericordia*. Ma non ve ne fu bisogno, e per verità le cappe nere degli onorevoli confratelli, per quanto meritino rispetto e venerazione, nel corso di gala non avrebbero fatto la più bella figura.

Ognuno di quei tre spiriti partigiani cimenta la propria tesi contro quella degli avversari, ma senza acerbità di parola o violenza di assalti. In questo dialogo spira veramente la pacata serenità del genio inglese, in grazia della quale gli uomini pigliano l'abitudine di combattersi rispettandosi, ed appunto perchè credono tenacemente alle loro opinioni, non sono disposti a supporre la mala fede in quelle che ne propugnano una diversa. Ed alla stessa guisa che trentacinque sette religiose vivono nell'Inghilterra le une accanto le altre in buone relazioni di vicinato od almeno senza dilacerarsi, così nel libro del Lewis si danno battaglia con cortese franchezza i campioni delle più diverse forme di governo; e mentre una simile controversia finirebbe facilmente in Italia ed in Francia con un duello o con un conflitto, in Inghilterra invece si conchiude con una stretta di mano, la quale accresce la stima degli uni verso gli altri, senza scuotere od indebolire le loro profonde convinzioni.

Crito riassume le lunghe dispute in una opinione media, esposta con felice semplicità. Egli è devoto a libertà ed appartiene a quella razza anglo-sassone, che sparse il sangue sui patiboli piuttosto che piegare la superba testa al giogo degli Stuardi, i

Riassumendo le nostre impressioni sul corso e redigendole in forma di dispaccio telegrafico, diremo: Cielo sereno, molti equipaggi elegantissimi, gioia schietta, applausi cordiali alla Corte, troppi *fiacres*, troppe fermate, e punto orline.

La sera, i fiorentini e forestieri *ardevano* di veder i fuochi. Potremmo sbrigarcela con poche parole, narrando un fattello accaduto a noi stessi. Dopo che il divertimento (se poteva chiamarsi tale) fu terminato, scendevamo dal ponte alla Carraia per ritornare in via Cerretani. Quando ecco che dietro di noi abbiamo udito un giovinotto che alludendo al programma che la mattina avevamo pubblicato in buona fede, e pieno il cuore di speranza, intorno a questi fuochi tanto strambazzati, scappò su a dire:

Parturient montes. Accidenti alla descrizione dell'*Opinione*!

Facciamo una girata degli *accidenti* a chi li merita. Chi non avrebbe pronosticato bene? Noi che abbiamo, non sappiamo se la fortuna o la sventura, di abitare nella piazza del Carmine, da oltre un mese eravamo spettatori dei grandi preparativi che venivano fatti per questo spettacolo, giacchè la piazza stessa era il laboratorio pirotecnico, l'officina di Vulcano, da cui tutte queste meraviglie erano poi trasportate sull'Arno. Molte signore e signorine e serve che abitano in quella piazza erano molto inquiete, perchè sapendo di possedere un cuore infiammabile avevano timore d'un incendio.

Comunque sia, come Dio volle, la piazza fu sgombra, e ieri sera abbiamo avuto il *Parturient montes*. Si è fatto un grande sparare di cannoni... A quale scopo? Forse per dare alla famiglia Reale un simulacro di battaglia? Ma il Re, i Principi ed il vincitore di Sadowa hanno udito ben altri cannoneggiamenti. Ove se ne tolga il ponte trionfale disegnato dal Cipolla, che venne acceso in principio e durò illuminato pochi minuti, non si ebbe altro che i soliti razzi, le solite luci del Bengala, gli arcisolti petardi chiamati *bombe* per antonomasia, le stelle colorate, le candele romane, tutta roba veduta le mille volte nelle infime città per la festa del Santo protettore.

Il colto pubblico fu molto cortese e si contentò di ridere e di gridare: basta. Il Lung'Arno, i ponti, il viale delle Cascine erano occupati da molte migliaia di spettatori; ma se si facesse l'inventario delle spinte, degli urtoni, delle ammaccature che vennero dati e restituiti, non raggiungerebbero mai la somma degli epiteti poco parlamentari indirizzati ai fuochi, a chi li aveva ordinati e a chi li aveva eseguiti.

L'Arno, solcato da centinaia di barche, a-

quali volevano restaurare in Inghilterra il duplice cattolicesimo della monarchia assoluta e dei gesuiti. Ma egli è troppo esperto delle cose umane ed ha studiato con troppo amore la storia per non conoscere tutti i difetti delle volubili democrazie, le quali hanno bisogno di essere contenute e purificate nella cerchia di salde e forti istituzioni.

Per Crito il migliore dei governi è quello che contiene un minor numero di difetti, e la ricerca dello stato ideale e perfetto la dichiara insolubile come quella della quadratura del circolo. La sua conclusione è piena di sapienza e di modestia, perchè gli pare che non sia mai utile d'appellarsi alla rivoluzione per cangiar un governo tollerabile con un altro che si spera migliore. Crito adombra il tipo dei whigs, di cui il Lewis era una splendida incarnazione, cioè di quegli uomini liberali e conservatori nello stesso tempo, i quali credono che da per tutto dove la mano della legge scioglie un vincolo la coscienza dei popoli debba annodarne un altro e che abborrono le novità troppo avventurose nelle faccende di Stato, perchè si preoccupano di conservare coll'ordine la libertà.

Noi non vorremmo negare che

veva un aspetto animatissimo, e ci avrebbe quasi ricordato il Canal grande di Venezia, se invece di certi sdrusciti barconi avessimo veduto un maggior numero di barchette eleganti, bene addobbate ed illuminate. Probabilmente era stata fatta la rassegna ufficiale delle barche, come quella dei *fiacres*.

E se invece della solita musica che serve a rallegrare i *canottieri* vi fossero state in Arno le bande dei reggimenti, ci sarebbero parso ancor meglio. Sapete dove le cose erano disposte per bene? Al palazzo Corsini, che ospitava la Corte ed era ornato ed illuminato con ottimo gusto. Anche ieri sera si rinnovarono le ovazioni alla famiglia Reale. Non abbiamo ritrovati i quattro repubblicani rammentati più sopra. Forse, per disperazione, s'erano gettati in Arno.

I fuochi, pertanto, avrebbero meritato il rogo. Valeva la spesa di far venire un artefice pirotecnico da Roma! O Dio! Noi crediamo che il cardinale Antonelli sia stato tutta la sera in orazione affinché i fuochi facessero fiasco. Povero cardinale Antonelli! S'è data la zappa sui piedi. Ora possiamo dire davvero che le saette provenienti da Roma non producono alcun effetto.

Dopo i fuochi, chi aveva sonno se ne andò a letto, posto il caso che fosse legittimo possessore di un letto; perchè molti degli ultimi arrivati passarono la notte sotto le logge degli Uffizi, sulla gradinata del duomo ed in altri alberghi dove si paga meno che al *Firenze* ed alla *Pace*, ma si dorme peggio. Nei caffè non si trovava posto e i tavolini di marmo facevano l'ufficio di soffici gnanciali. Il cronista dell'*Opinione*, per compiere la giornata, si recò al veglione della Pergola. V'eran quattro (diciamo quattro) maschere meditative, e il ballabile dei pagliacci non valse a ravvivare la festa. I veglioni nel mese di maggio son fatti fuor di stagione. Poco dopo le tre, tutto era terminato.

Gli ordinatori delle feste non ci accusino di severità. Noi non abbiamo fatto altro che riferire, attenuandoli, i discorsi del colto pubblico, che ripone ora tutte le sue speranze nelle feste del torneo e delle Cascine. Convien pensare seriamente affinché almeno queste facciano miglior prova. (Op.)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Assicurasi che il Ministero degli interni, accogliendo gli analoghi rilievi della Corte dei conti, ravvisò opportuno che i documenti giustificativi delle spese, i quali debbono poi corredare i rispettivi mandati di pagamento

e di rimborso, siano quindi innanzi sempre compilati in un solo originale. (Cioè nell'intento di scansare al possibile la duplicità nei pagamenti con la esistenza di questi originali, che per qualche casualità e a diversi intervalli potrebbe talvolta dare luogo. Nel raccomandare ai prefetti l'osservanza di questo nuovo sistema, il Ministero avverte che, ove sia prescritta la trasmissione di più esemplari d'essi documenti giustificativi, questi potranno senz'altro aggiungersi agli originali in forma di copia.)

— Da un quadro statistico che reca la *Gazzetta Militare italiana*, apprendiamo essersi, durante lo scorso mese di marzo, dalla benemerita arma dei carabinieri fatti 5749 arresti nelle diverse provincie del regno: cioè 220 per omicidii, 284 per gravosazioni, 846 per risse e ferite, 1455 per furti, 36 per incendi delittuosi, 125 per rivolta alla pubblica forza, 17 per evasioni, 106 per disezioni, 89 per renitenze e 2571 per cause diverse.

— La *Correspondance Italienne* smentisce la notizia che togliavamo ieri dall'*Italie* che cioè il signor D'Arnim, ministro di Prussia presso la Santa Sede, abbia già lasciato Firenze e fatto ritorno al suo posto. Questo diplomatico ha assistito al gran pranzo di gala che ieri l'altro si diede a Pitti.

TORINO. — In seguito alla sovrana amnistia, furono già liberati 170 soldati dal carcere che scontavano per diserzione semplice. A quella pretura urbana l'amnistia porterà una diminuzione di 200 processi. Esiguo è però il numero di quelli che, soggetti alle giurisdizioni della procura generale e della procura del re, saranno amnistiati. Il decreto di amnistia diede luogo a dubbi nell'interpretazione anche a Torino.

GENOVA. — Secondo il *Movimento* ed altri giornali è inteso o sta per conchiudersi il contratto di cessione alla società dell'Alta Italia del tratto da Firenze alla Spezia ed a Savona, mentre la ferrovia dalla frontiera di Francia sino a Savona sarebbe ceduta alla *Société de la Méditerranée*.

VERONA. — Riferisce la *Gazzetta di Verona* che diversi manifesti di comitati segreti, invitanti il popolo a dimostrazioni antidinastiche, furono sparsi in quella città.

NAPOLI. — Gli augusti sposi, il principe Umberto e la principessa Margherita, sono attesi a Napoli verso il 20 corr. per una lunga dimora, come ne espressero il pensiero all'assessore anziano del municipio napoletano, signor Riccio, il quale fu a Torino in occasione delle reali nozze.

— Il tifo petecchiale sembra che prenda maggiori proporzioni nella città di Napoli e che si estenda pure nella provincia.

la serie dei ragionamenti sia preparata da Crito in modo un po' troppo artificiale e che la trama delle ricche, acute e nobili controverse sia ordita in cotal guisa da far risplendere con particolar cura l'eroe. Ma gli è certo che fra egregi uomini, i quali discutono sulle forme di governo, deve avere maggior ragione, od almeno minor torto, quegli che crede al relativo piuttosto che all'assoluto, e che invece di asserire: *codesto è il modo migliore per ordinare lo Stato*, si appaga di dire: *codesto è il modo meno cattivo*. Crito è appunto il più dubitante fra quei valenti lottatori e mostra di abbracciare colla sua vasta mente non una sola, ma tutte e quante le forme di governo, mentre gli altri contendenti lasciano il sospetto di non aver meditato che un unico libro e di non aver contemplata che una sola idea; la superbia dell'assoluto che li domina e meno sapiente delle modeste dichiarazioni di Crito.

I giovani che leggeranno questo libro ne potranno trarre un sicuro conforto, perchè è più profondo di un romanzo, ma non ne è meno dilettevole. E posciachè essi si trovano in quella età della vita, nella quale il bollire delle passioni suole prorom-

pere in affermazioni troppo crude e recise, così è bene che moderino la loro foga con questa lettura, nella quale tutti i lati dei più diversi sistemi politici sono approfonditi con l'antica semplicità dei dialoghi di Platone. Essi vorranno persuadersi che la più facile ed ingenua delle supposizioni è quella di credere che la forma di governo possa dipendere dalla volontà o dal capriccio dei pochi, e quanto sia sottile e difficile impresa il conoscere quale ordinamento della cosa pubblica meglio si adatti non solo alle virtù, ma anche alle passioni d'un popolo, molteplici, e multiformi, e delle quali bisogna tener sommo conto, quando si tratti di stabile assetto agli umani consorzi. Che se potessero pur conservando la fede e l'entusiasmo purissimo della libertà, inserire nelle loro anime generose alcuni di quegli elementi profondamente sereni e meditativi che reggono lo spirito di Crito, essi preparerebbero alla patria italiana una generazione di uomini politici più soda, più sapiente e meno stizzosa della nostra.

LUIGI LUZZATTI.

Padova, 1 maggio 1868.

Intanto il prefetto Rudini, in seguito a parere del Consiglio provinciale di sanità, ordinò la immediata chiusura di tutti i teatri anatomici della città di Napoli.

— A Napoli giunsero da Londra sul Cairo 114 mila lire in bronzo da centesimi 10 coniate in Inghilterra.

È questa la seconda spedizione che si fa di colà, contemporaneamente vi arrivarono pure 52 barili di tondini per la coniazione di pezzi da 5 centesimi, da Birmingham. La coniazione del bronzo alla zecca napoletana colle vecchie monete borboniche è quasi ultimata.

PALERMO. — Il malandrino e la reazione hanno perduto un braccio importante nella cattura che la pubblica forza riuscì a fare del latitante Bernardo Savasta, colpito da vari mandati di cattura sì per reati comuni che per aver preso parte attiva ai luttuosi fatti di settembre 1866.

ROMA. — Scrivono al *Secolo* in data del 1 maggio, che il conte Alberto Crivelli, ambasciatore austriaco presso la Corte di Roma, è morto in seguito ad una caduta da cavallo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Una lettera parigina del 2 corrente fa parola del prossimo viaggio dell'Imperatore ad Orleans, ed accenna alla comune opinione che il sovrano possa in occasione di quelle feste pronunciare un discorso semi-bellicoso.

— Al ministero dell'interno lavorasi con energia intorno alle prossime elezioni.

Anche le questioni economiche preoccupano non poco il ministro delle finanze, e si assicura che i deputati otterranno una riduzione di 30 milioni sul bilancio della guerra.

— Una notizia strana, ma confermata però da parecchi giornali della Charente inferiore, eccita in sommo grado la pubblica attenzione. Da alcuni giorni quel dipartimento è scorazzato da bande di contadini che gridano *Viva l'Imperatore! Abbasso la decima!* e maltrattano i preti, devastano le chiese per distruggere il fiordaliso, emblema realista, che è scolpito sulle pietre o ricamato sulle pianete, o dipinto sui vetri.

— Il *Journal de Paris* dice che Persigny non sarebbe effettivamente destinato a succedere al posto del sig. di Sartiges a Roma; ma gli si affida una missione temporanea presso la Corte pontificia.

— Niel arma tutti i forti di Parigi, e vi accumula i pezzi d'artiglieria. Ha diviso l'esercito in tre corpi e in dodici divisioni. Arma tutta la guardia mobile dei dipartimenti orientali. Così la *Gazzetta di Colonia*, a cui lasciamo tutta la responsabilità di tale notizia.

INGHILTERRA. — Intanto lettere particolari che ci giungono da Londra annunziano la morte del duca d'Edimburgo in seguito alla ferita riportata il 25 dello scorso mese.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza LANZA.

Seduta del 4 maggio.

La seduta è aperta alle 11¹/₂ colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale.

Pres. annunzia che nella ultima votazione per la nomina di quattro commissari del bilancio ottennero maggiori voti gli onor. Peruzzi, Monti Coriolano, Spaventa, Pisanelli, Maldini, D. Monale, Crispi, Cairoli. Vi erano nell'urna 45 schede bianche.

Ruscirono dunque eletti gli onor. Peruzzi, Spaventa e Pisanelli.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della legge di registro e bollo.

L'articolo 9 è così concepito:

«Alla tariffa delle tasse di registro sono fatte le seguenti modificazioni ed aggiunte:

Parte I della tariffa.

A) Nelle espropriazioni per causa di utilità pubblica la tassa, di che all'articolo 1 della tariffa, sarà riscossa sulla registrazione del decreto del prefetto, indicato nell'articolo 53 della legge 25 giugno 1865, numero 2359, salvo, quanto alle espropriazioni nell'interesse dello Stato, il disposto dell'articolo 86 della legge di registro.

B) Le tasse proporzionali fissate in detta prima parte in ragione di lire 2 50, lire 1 25 e lire 1 per cento, sono rispettivamente elevate, la prima a lire 3, la seconda e la terza a lire 1 50 per ogni cento lire.

C) La tassa proporzionale di centesimi 50, di che all'articolo 95 della tariffa è portata a lire 1 per ogni cento lire; è abrogata la seconda parte di detto articolo.

D) La tassa proporzionale stabilita dall'articolo 96 è elevata a lire 3 per ogni cento lire.

E) La tassa proporzionale, di che all'articolo 97, è elevata a lire 6 per cento, quanto alle donazioni, assegnazioni o liberalità ivi indicate, quando hanno luogo tra zii e nipoti, o tra prozii e pronipoti.

F) La tassa proporzionale, stabilita dall'articolo 98, è portata a lire 8 per cento.

G) All'articolo 104 della tariffa è aggiunta la seguente disposizione;

Sono soggetti alla tassa fissa di una lira i certificati o dichiarazioni di conformità o autenticazione delle copie o estratti di atti o documenti in forma pubblica o privata, fatte dai notari, archivisti o altri pubblici ufficiali autorizzati.

La stessa tassa è applicabile alle autenticazioni delle firme apposte nelle scritture private, di cui all'art. 1323 del Codice civile.

Questa tassa sarà corrisposta mediante l'apposizione di una marca di registrazione, da applicarsi prima che sia scritta la dichiarazione o certificato di conformità o autenticazione, e da annullarsi facendo passare sulla medesima due linee almeno della scritturazione del certificato o dichiarazione.

Ciascuna contravvenzione sarà punita colla pena pecuniaria di lire dieci a carico del notaio, archivista o altro pubblico ufficiale autorizzato.

I funzionari sopra indicati che, giusta l'art. 110 della legge di registro, sono sottoposti alla tenuta del repertorio, avranno obbligo, sotto la pena comminata in quell'articolo per l'omissione, d'iscrivere nel medesimo anche le dichiarazioni o certificati di conformità o autenticazione delle copie o estratti anzidetti, sotto la data della rispettiva emissione.

Sono accettate dalla tassa sopra stabilita le autenticazioni, dichiarazioni e certificati anzidetti relativi agli atti di che nell'articolo 143 della legge di registro, a quelli d'uscieri e alle sentenze ed atti giudiziari pei quali è provveduto alla lettera N del presente art.

Parte II della tariffa.

H) La tassa, di che all'articolo 105, è elevata a lire 1 per ogni 100 lire.

Sono abrogate le norme speciali di liquidazione stabilite in detto articolo e la disposizione della seconda parte dell'articolo 49 della legge. La tassa per la trasmissione in linea retta sarà liquidata sull'intero asse ereditario.

I) La tassa stabilita dall'articolo 106 è portata a lire 3 per cento.

L) La tassa fissata dall'articolo 108 è elevata a lire 6 per cento quanto alle trasmissioni che hanno luogo tra zii e nipoti o tra prozii e pronipoti.

M) La tassa, di che all'art. 109 è portata all'8 per cento.

Per liquidare la tassa sulle successioni e sui passaggi di usufrutto, per le prese di possesso dei benefici e capellanie, non è ammessa la deduzione dei debiti, di che agli articoli 53 a 57, 70 e 71 della legge, e agli art. 105 a 112 della tariffa.

Parte III della tariffa.

N) Le tasse che si percepiscono nella misura stabilita dagli articoli 127 e 128 della tariffa per le seconde ed ulteriori copie rilasciate, od anche solo autenticata o vidimate dai cancellieri, quando una prima copia della sentenza, decreto o provvedimento, sia stata registrata col pagamento della tassa rispettivamente prescritta dai citati articoli, sono ridotte come segue:

Se si tratta di sentenze o decreti di Corti di appello, tribunali o preture, soglieranno rispettivamente alle tasse di che all'art. 129 della tariffa; ove si tratti di provvedimenti preparatorii o definitivi delle Corti di cassazione, le copie medesime soglieranno indistintamente alla tassa fissa di lire 4.

In tutti questi casi la tassa sarà corrisposta coll'applicazione di marche di registrazione, secondo l'art. 72 della legge.

Nella spedizione o autenticazione di queste copie il cancelliere dovrà, sotto la pena in proprio di lire 10, dichiarare che la prima copia venne registrata riportando le indicazioni della nota di seguita registrazione.

Queste tasse medesime, nella rispettiva misura di lire 4, 2, 1, e centesimi 50, saranno nello stesso modo applicate anche alle copie delle sentenze da registrarsi sugli originali, tanto se definitive che interlocutorie, preparatorie, incidentali, provvisionali o simili, che non definiscono il merito della causa, ed alle copie di tutti in genere gli atti ricevuti dai cancellieri giudiziari o compiuti col loro intervento anche per Commissione o Delegazione.

Sono tuttavia eccettuate le copie degli atti diversi da sentenze, che intervengono nei procedimenti contenziosi in materia civile e commerciale.

O) Le tasse proporzionali di lire 1, stabilite dall'art. 130, sono portate a lire 1,50 per cento.

P) Per gli atti d'uscieri, che occorrono nei procedimenti contenziosi o in quelli di volontaria giurisdizione, le tasse di lire 2, lire 1 e centesimi 50, determinate dalla seconda parte dell'art. 130, saranno applicate secondo che il procedimento sia di competenza di una Corte, di un tribunale civile o di commercio, oppure di una pretura.»

Continua

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Riportiamo il dispaccio di S. M. diretto al Consiglio Comunale di Padova e l'indirizzo che fu deliberato dal Consiglio stesso a Sua Maestà nella Seduta 2 maggio corrente.

Fedeli, diletti nostri.

Il Matrimonio di S. A. R. la Principessa Margherita di Savoia coll'amatissimo Nostro primogenito Umberto Principe di Piemonte fu celebrato quest'oggi. Voi pure godrete certamente della Nostra gioia di Padre e di Re; perciò vi diamo annunzio del fausto avvenimento, e preghiamo Dio affinché vi prosperi e conservi.

Da Torino il 22 di aprile dell'anno 1868.

Fir. VITTORIO EMANUELE

A S. M. VITTORIO EMANUELE II

Re d'Italia.

Il Consiglio Comunale convocato quest'oggi in sessione ordinaria accolse lo annuncio inviato dalla Maestà Vostra del connubio stretto tra l'illustre Vostro figlio il Principe Ereditario e S. A. R. la Principessa Margherita di Savoia con segni di sincera esultanza.

Il Consiglio con voto concorde alla Giunta nell'omaggio che ebbe già rassegnato alla Maestà Vostra, ravvisa in questo avvenimento l'alleanza delle più elette virtù patrie — la consecrazione la più splendida di quei principii che furono causa non ultima per cui Italia può affermare se stessa indipendente, una, e libera, un pegno dato dalla Maestà Vostra all'intera nazione, che la Dinastia di Casa Savoia tramanderà incolume ai più tardi nepoti il sacro deposito delle tradizioni nazionali.

La Giunta va lieta d'essere interprete di questi sentimenti presso di Voi, o Sire, perchè nel mentre avvalorano il principio della Monarchia Costituzionale, consolidano viepiù il vincolo morale che stringe i popoli della Penisola dall'uno all'altro suo confine.

La Giunta Municipale.

Associazione universitaria. — Sono convocati i signori soci all'adunanza che si terrà giovedì 7 maggio alle ore 1 pom. nella sala dell'albergo la Croce di Malta.

Ordine del giorno:

1. Sull'interretazione della parola *uditore* nel primo articolo dello Statuto.

2. Sulla risposta avuta circa la domanda di esenzione dalle tasse del laboratorio chimico.

3. Sull'istruzione secondaria (conferenza F. Sinigaglia).

La Presidenza.

Teatro Garibaldi. — *Zaira.* — Iersera fu una festa in teatro sebbene fosse tragico il soggetto della rappresentazione. Noi che abbiamo le tante volte biasimato il sussurro, le chiosose dimostrazioni di alcuni giovani durante gli spettacoli dobbiamo con grande soddisfazione segnalare il religioso raccoglimento e la profonda attenzione d'ogni singolo spettatore al sentimento, alla plastica, all'intuito estetico di Tommaso Salvini. E' il fascino prodigioso dell'arte quando si solleva eminentemente dalla mediocrità; il talento è sempre meraviglioso e rispettabile per qualunque classe, per qualunque individuo!

La Marina ebbe momenti felicissimi.

Lusignano fu troppo giovane sotto le sembianze d'un vecchio cadente; le quali erano in contraddizione colla sua troppa energia.

Sevizie di un prete. — Certo capellano A. Z., passando per via Maggiore si credette insultato da un bambino di anni 3 e mesi 2 che stava sulla porta della sua casa all'insaputa dei suoi. Questo ministro di Cristo, si accostò e lo strinse per un orecchio e non desistette dal crudele atto se non al soffermarsi della gente ed all'accorrere del fratello maggiore del bambino. Questo narra che il prete, allontanandosi abbia detto: Canaglia, se ti trovo solo ti porto in chiesa e vedrai.

Il padre, assente, arrivato ieri sera, diede già oggi formale denuncia del crimine. Si dice che questo prete sia stato privato altre volte del cosiddetto ministero della confessione e castigato con reclusione monastica.

Speriamo che oggi, che grazie a Dio, non vi hanno più privilegiati per alcuna setta, i nostri giudici applicheranno la legge con tutta quella severità che merita l'inaudito atto di immensa intolleranza.

ULTIME NOTIZIE

Riportiamo dalla *Nazione* la seguente notizia, esprimendo tutta la nostra indignazione per l'assassinio eseguito da mano settaria. È TEMPO DI FINIRLA COLLE SETTE! — Colui che adopera il pugnale, o si sente disposto ad adoperarlo, non può essere che uno scellerato.... e colui che minaccia di adoperarlo, per sola formosità di setta, ma esaminata la sua coscienza si sente incapace (perchè uomo onesto) di commettere freddamente un omicidio; è un uomo ridicolo!.. Da questo dilemma non si scappa — O SCELLERATO, O RIDICOLO!.. Ecco la posizione del settario.

Ei a proposito delle sette, ritorneremo sull'argomento, poichè sappiamo che, pur troppo, vanno diffondendosi in Italia, specialmente sotto la maschera di beneficenza; ed uomini onesti vengono in buona fede immischiati. Esamineremo certe cerimonie d'iniziazione, che alcuni vecchi onesti ed in buona fede, altri rimbambiti o ambiziosi, tirano fuori dai polverosi scaffali dell'antichità in quest'epoca di libero esame, di libertà di coscienza, e libertà di culto.... d'invulnerabilità umana! Aggiungeremo la nostra umile voce per stigmatizzare quelle sette e quelle cerimonie già stigmatizzate e poste in ridicolo da grandi ed onesti patrioti. compreso lo stesso Mazzini, fino dal 1832, e riporteremo brani delle sue opere stampate — Sveleremo i danni che dalle sette possono derivare alla patria nostra, e proveremo che sacrificano la dignità d'uomo coloro che si lasciano persuadere a prendervi parte

Y.

— Un orribile misfatto è stato commesso domenica sera alle ore 11, nella piazza di Terni. Il signor Antonio Ranuzzi ufficiale postale e il sacerdote Ruffi preside di quel liceo caddero vittime del pugnale d'ignoti assassini. Mancano finora i particolari ma dalle qualità personali delle vittime sorge il dubbio che si tratti d'una vendetta settaria.

(Nazione.)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

CAIRO, 2. — I negoziati relativi al prestito furono rotti, in seguito alle difficoltà insorte al momento della sottoscrizione del contratto.

PARIGI, 5. — Stamane morì a Parigi Agathon Effenli ministro dei lavori pubblici di Turchia.

Il ministro della marina ricevette notizia dal Giappone dell'11 marzo che le autorità giapponesi, dietro ordine di Mikado, feceronsi a bordo della fregata *Venus* all'indomani dell'attentato per esprimere il profondo loro dispiacere.

La *France* racconta il ricevimento fatto ieri alle Tuileries a Jules Favre. L'imperatore accolse il nuovo accademico coll'abituale cortesia; esprime il dispiacere per la morte di Cousin di cui seppe apprezzare il talento e il nobile patriottismo. Favre rispose che uomini come Cousin sopravvivono nelle loro opere.

Il tribunale di commercio condannò gli antichi amministratori del Credito mobiliare a rimborsare ai reclamanti le nuove azioni al saggio di emissione.

LONDRA, 5. — *Camera dei Comuni* — Disraeli annunzia che la regina ricusa di accettare la dimissione del Ministero.

Autorizzò a sciogliere il Parlamento nel prossimo autunno. Soggiunge che ammetterà le proposte di Gladstone come implicitamente votate. Difende la politica della sua ammi-

nistrazione e dichiara che sarà sempre contrario alla politica di Gladstone verso l'Irlanda.

Gladstone nega al Ministero il diritto di chiedere alla Regina lo scioglimento del Parlamento dopo avere avuto due votazioni contrarie, e dice che nessun precedente giustifica la condotta Disraeli. Invita la Camera a procedere risolutamente. Le we e Bright biasmano vivamente la tenacità di Disraeli per restare al potere. Disraeli risponde sfidando di provocare un voto di sfiducia contro il Ministero, e dice che le nuove elezioni faransi in novembre. La discussione sulle proposte di Gladstone continuerà giovedì.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

L'ALTRA TOA DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgia, di gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'ittero e le malattie del fegato e dei reni.

Depositi: **Pianeri e Mauro e Luigi Cornello** (10 publ. n. 11)

N. 2284.

EDITTO.

Questo R. Tribunale rende noto che il IV. esperimento d'Asta immobiliare sulle istanze di Vincenzo Prodocimi al confronto di Pietro Nalato, di cui l'editto 17 Agosto 1867, al N. 7022 (a. 66 inserito nel Giornale Ufficiale di Padova nei fogli 3, 10, 17 Settembre 1867, rispettivamente ai N. 208, 214, 220, avrà luogo nel Consesso N. 11 di detto Tribunale innanzi ad apposita Commissione nel 3 Giugno p. v. dalle ore 10 ant. e (non ultimandosi a tutte le ore 2 pom. di quel giorno) con prosecuzione nel 4 Giugno stesso pur dalle ore 10 ant. ferme del resto le condizioni così e come nell'editto surriferito: però colla sola variante che qualunque versamento di danaro sia in effettivo numerario sia in viglietti della Banca Nazionale, ed il quale in esito alla delibera avrebbe dovuto farsi dal deliberatario nella cassa forte di questo Tribunale, giusta la condizione relativa d'Asta, si farà invece presso la R. Tesoreria in Padova mai sempre nei termini fissati rispettivamente, con obbligo nel deliberatario di comprovare al Tribunale il verificato versamento a non oltre tre giorni dalla decorrenza dei termini stessi.

Locche si pubblici come di legge e di metodo.

Il Presidente
Zanella.

Dal R. Tribunale Provinciale
Padova 11 Aprile 1868

CARNIO D.
(3 publ. n. 190)

IMPORTAZIONE CARTONI
Originari Giapponesi
ANNO TERZO — COLTIVAZIONE 1869

Il sottoscritto previene di avere, alle condizioni fissate nella sua Circolare 20 febbraio p. p. aperta fino a tutto aprile una nuova sottoscrizione per l'acquisto **Cartoni Giapponesi**, col pagamento per ogni cartone:

- L. 3 all'atto della sottoscrizione;
- L. 4 nel mese di giugno p. v. il saldo alla consegna.

Avendo nel corrente anno consegnato a' suoi sottoscrittori il numero integrale dei **Cartoni commessi**, i quali furono riconosciuti in ottime condizioni, spera vorrà essere in questa sua intrapresa onorato da numerose commissioni.

Per maggiori schiarimenti e pelle sottoscrizioni dirigersi presso i sigg. eredi di **Abraham Cases** in Padova via della Gatta N. 5 rosso.

(9 publ. n. 134)

Davide Viganò di Besana

AVVISO

La Società dei Molini di sotto in Mirano

ha istituito in **PADOVA** un Deposito dei suoi prodotti presso il sig. **Giacomo Tosoni.**

(2 publ. n. 200)

CARIE

MALE

DI

DENTI

Névralgies

ACQUA DENTIFRICA ANATERINA

del dott. **I. G. POPP**

Medico dentista a Vienna (Austria) patentato e privilegiato in Inghilterra, in America ed in Austria

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali di denti. Serve a pulire i denti in generale anche nel caso che il tartaro cominci a corroderli, essa rende ai denti il loro bel colore naturale, e serve anche per pulire i denti artificiali. Contribuisce alla pulitura delle gengive, ed è un mezzo sicuro e positivo per sollevare dei dolori provenienti dai denti cariati come dai mali reumatici dei denti, utilissima per la conservazione d'un buon alito come per sollevarsi da un alito cattivo proveniente da guaste gengive.

Contribuisce a consolidare i denti mal sicuri nella debole gengiva ed è un mezzo sicuro per le troppo sensibili gengive. Il prezzo d'una bottiglia grande è di franchi 4 e di una piccola franchi 2,50.

Si può acquistare ed all'ingrosso ed al dettaglio.

Padova R. DAMIANI farmacista ai **Paolotti**; **Verona A. FRINI** farmacista, **STRECANELLA** farmacista, **F. PASOLI** farmacista, **SILBERKRASS**, fratelli **MÜNSTER** negozianti in chinaglio — **Venezia**: Deposito principale **S. MOISÈ** farmacia **ZAMPIRONI**, **C. BÖTNER** farmacista — **Pordenone**: **A. ROVIGLIO** — **Male**: **F. VECCHIETTI** — **Rovigno**: **ANGELO PAVAN** — **Trento**: **G. SLESER** libraio, **T. ZAMBRA** — **Udine**: **ANGELO FABBIS** e **FILIPPETTI** farmacisti — **Ceneda**: **C. COA** farmacista — **Brescia**: **A. GIRARDI** farmacista — **Milano**: **FARMACIA G. MOJA** — **Genova**: **CARLO BUZZA** farmacista — **Firenze**: **L. F. PIERI** — **Torino**: **FARMACIA TARICCO** — **Roma**: **ENRICO LÜCKE** — **Napoli**: **FARMACIA BERGAMSTEL** — **Ancona**: **QUIR. BRIGIA** — **Siracusa**: **SAVERIO BELFANTI** — **Venezia** farmacie **Fanci**, **Gaviola** — **Torino**, **Agenzia D. Mondo.**

ALLA FUTURA REGINA

CANTO

Del Prof. **BERNARDINO ZENDRINI**

Presso la **Libreria Editrice Francesco Sacchetto.** — Prezzo **L. 1.**

SOCIETA' ITALIANA

DI MUTUO SOCCORSO

contro

I DANNI DELLA GRANDINE

RESIDENTE IN MILANO

AGENZIA PRINCIPALE PER LA PROVINCIA DI PADOVA

Oggi si è aperta la nuova gestione 1868. S'invitano perciò tutti gli onorevoli Soci alla rinnovazione delle Notifiche in base ai loro contratti.

S'invitano pure i sigg. possidenti ed agricoltori a formar parte di quest'associazione scopo unico della quale è il mutuo soccorso.

La Commissione nominata dall'Assemblea Generale dei Soci del giorno 5 Novembre 1867 unitamente al Consiglio d'Amministrazione ed alla Direzione Generale, ha formato la tariffa dei premi per corr. esercizio 1868 la quale giusta i deliberati dell'Assemblea Generale 3 Dicembre 1866 e 6 Novembre p. p. comprende un 5 per 0/0 per l'ammorizzazione del debito Sociale verso i danneggiati del 1866, ed un altro 5 per 0/0 per la passività del 1867.

Fedele ai principii sanzionati dall'Assemblea Generale dei Soci del 9 Gennaio p. p. ed in conformità al proprio mandato, la Commissione deliberava quanto segue:

I. Una tariffa unica per tutti i Soci a qualunque Provincia appartengano, basata sulla media delle risultanze dei vari prodotti nei scorsi esercizi sociali.

II. Un aumento proporzionale dei premi a carico dei Soci che in quest'anno risulteranno passivi in confronto col premio effettivo pagato. **Aumento che non potrà eccedere l'importo di un secondo premio**, e che sarà applicato mediante deduzione sui compensi all'atto che questi saranno soddisfatti.

III. Uno sconto a favore dei Soci attivi, **ossia retroazione proporzionale del 20 per 0/0 del premio** a norma delle attività, depurate delle aggiunte del

Padova, 1 aprile 1868.

L'AGENTE PRINCIPALE

A. SUSAN

(7 publ. n. 166)

TERME REALI DI MONTECATINI

NELLA VALLE DI NIEVOLE

PROVINCIA DI LUCCA

Amministrazione dello Stato

ACQUA DELLA REGINA

Quest'acqua minerale, la cui analisi chimica fu fatta dal celebre prof. Becchi, e riportata nell'opuscolo in cui trattasi dell'uso interno delle acque di Montecatini, pubblicato dal prof. Fedeli, medico direttore delle Terme reali, acquista di giorno in giorno più celebrità. Le continue domande dirette all'amministrazione reale dalle diverse provincie d'Italia, come dall'estero, ne sono una prova convincente.

Dotata d'un sapore che non è disagiata, produce facilmente gli effetti purgativi, senza recare sofferenze, né provocare irritazioni.

I risultati dell'esperienza di tanti anni assicurano i gran vantaggi che procura quest'acqua a preferenza delle altre di Montecatini nelle diverse malattie croniche, del fegato, della milza, dello stomaco e degli intestini, quando è amministrata opportunamente e con metodo.

Contenendo inoltre dei cloruri di soda e di magnesia, del fosfato e del carbonato di ferro e tracce di ioduro e di bromuro, modifica sensibilmente la diatesi scrofulosa; è anche utilissima per correggere la *cachexia miasmatica*, per vincere l'anemia e la clorosi.

La direzione affida depositi con certificati nominativi a condizioni vantaggiosissime tanto di quest'acqua come delle acque appartenenti allo Stato. (Spub. n. 122)

AI VITICULTORI

Settimia Pagella dimorante in questa Città, Piazza del Carmine, civico N. 7. rosso, dopo vari esperimenti praticati in più località sulle viti affette della Crittogama, è giunta a isocope un nuovo sistema per risanare le uv dalla detta malattia, con un sensibile risparmio di spesa e mano d'opera, in confronto di quanto sin qui venne praticato colla zolfoforatura. Ogni possidente ed affittanziero che credesse di servirsi dell'opera della sunnominata, non ha che rivolgersi all'abitazione della medesima onde da apposito programma rilevare i patti, e condizioni secondo i quali Essa si presterebbe al contemplato effetto.

I committenti non avranno spesa di sorta se non a frutto raccolto, rifuse però le spese di viaggio.

Gli incarichi si ricevono pure presso l'ufficio di Commissioni Agricole-Industriali in Padova via S. Bartolomeo presso il quale è ispezionabile il Programma. (18. pub. n. 74)

La sordità è guaribile

Ho sofferto più di 30 anni d'una sordità crescente consultando invano durante questo tempo i più celebri medici. Finalmente ho recuperato l'udito, mediante un rimedio il che mi fu confidato da un capitano di bastimento, il quale ha molto viaggiato, e con mia grandissima soddisfazione ricevo giornalmente una quantità di lettere di ringraziamento da persone che al pari di me ottennero la guarigione. Io sono pronto di spedire ad ogni ammalato questo salutare rimedio contro invio di ital. L. 10 — Dirigersi me liante lettera raccomandata al sig. **LOUIS ÜLSNER**, Berlino Neue Schönhauser Strasse 12 (4pub. n. 121)

AL BAZAR DE' LIBRI IN VIA DE' SERVI

trovasi vendibile

IL MESE DI MAGGIO
dedicato a Maria Santissima

Tip. Sacchetto.